

Alla c.a. del
Collegio dei deputati Questori

SEDE

Roma, 27 maggio 2020

Gentili onorevoli Questori,

dallo scorso 18 maggio 2020, l'Italia è entrata in piena “fase 2”, la fase della ripartenza, ed anche le Istituzioni parlamentari – che, invero, non si sono mai fermate – sono chiamate a dare un contributo fattivo senza farsi trovare impreparate in questa che si configura, sempre più, come una fase di “convivenza” con la pandemia.

In tali circostanze eccezionali, si pone come non mai attuale la questione della (mancata) regolamentazione dei collaboratori parlamentari, i quali sono spesso obliati persino dalle Istituzioni nelle quali lavorano quotidianamente. È infatti indispensabile che le amministrazioni parlamentari predispongano tutte le misure idonee ad assicurare la salute e la sicurezza dei collaboratori che prestano servizio presso le strutture parlamentari. È importante mantenere le dovute distanze interpersonali negli uffici, oltre che procedere periodicamente ad operazioni di sanificazione ed igienizzazione degli ambienti. Ma, quel che più conta, occorre fare massiccio ricorso alla modalità di lavoro agile: le norme attualmente in vigore (art. 87 del decreto-legge 17 maggio 2020, n. 18) prevedono, infatti, che fino alla cessazione dello stato di emergenza il lavoro agile sia la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa presso le pubbliche amministrazioni, le quali sono pertanto tenute: a) a limitare la presenza del personale nei luoghi di lavoro; b) a dare luogo a forme di lavoro agile, anche in assenza degli accordi individuali e dagli obblighi informativi previsti dagli articoli 18-23 della legge 22 maggio 2017, n. 81. In ordine al rapporto di lavoro privato, l'art. 90 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, prevede che la modalità di lavoro agile, di cui alla legge 22 maggio 2017, n. 81, può essere applicata dai datori di lavoro privati ad ogni rapporto subordinato, anche in assenza degli accordi individuali previsti dalla legge.

Ciononostante, AICP riceve costantemente segnalazioni di collaboratori ai quali i rispettivi deputati e senatori, datori di lavoro, danno indicazioni contrastanti e non sempre in linea con le norme richiamate. È impensabile che le Istituzioni parlamentari disattendano le norme a tutela della sicurezza dei lavoratori: ciò non farebbe altro che lederne il prestigio, oltre che mettere a rischio la salute di tutti coloro che frequentano le sedi parlamentari.

Per tale ragione, chiediamo che il Collegio dei Questori di ciascuna Camera si faccia carico di adottare disposizioni precise e puntuali nei confronti dei parlamentari, affinché essi siano resi edotti delle misure più opportune da attuare in questa delicata fase di ripartenza.

Confidando in un Vostro riscontro, formuliamo i più cordiali saluti.

José De Falco
Presidente

Lorenzo Carrozza
Vicepresidente vicario

Elisabetta Motroni
Vicepresidente